

LA MARGHERA CHE VOGLIAMO

Una Marghera produttiva sana, sociale e solidale è possibile: basta **VOLERLA** davvero! I nostri governanti sindaci ed assessori sono stati impotenti spettatori dell'incidente del 28 novembre 2002: "Chiedetevi in casa" ci hanno detto.

Questo noi non vogliamo dovervelo dire mai!

La "Via dell'Industria" di mussoliniana intitolazione, segna per noi lo spettrale confine da abbattere. Il nostro programma è agire per un unico ambiente: dalla città di Marghera alla laguna, dalla città sana ad un lavoro sano, alla laguna sana.

A Marghera, Malcontenta, Mira, Mestre, a Venezia storica, sino a Chioggia arrivano gli **inquinanti che a tonnellate ogni giorno vengono scaricati nell'aria**. Non gli inquinanti classici che per decenni hanno corrosato i marmi delle chiese veneziane, bensì **sostanze cancerogene, come il CVM, tossiche come il CLORO e letali come il FOSGENE, una muta ipoteca sopra la città**.

Sappiamo delle **morti certe dei lavoratori** di ieri e del **numero crescente di morti per cancro** (leucemie, fegato, trachea, polmoni) di oggi: percentuali maggiori nella provincia di Venezia che in ogni altro luogo del Veneto.

- per le **decine all'anno gli incidenti** quantità massive di **CVM** e di **DCE** vengono immesse in atmosfera;

- gas clorurati incombusti sono all'origine dell'**accumulo, nei molluschi e nei fanghi della laguna, di diossine**;

- la **norma vieta emissioni** in atmosfera di cancerogeni: l'**impianto ECV è autorizzato all'emissione di circa 7 tonnellate anno**;

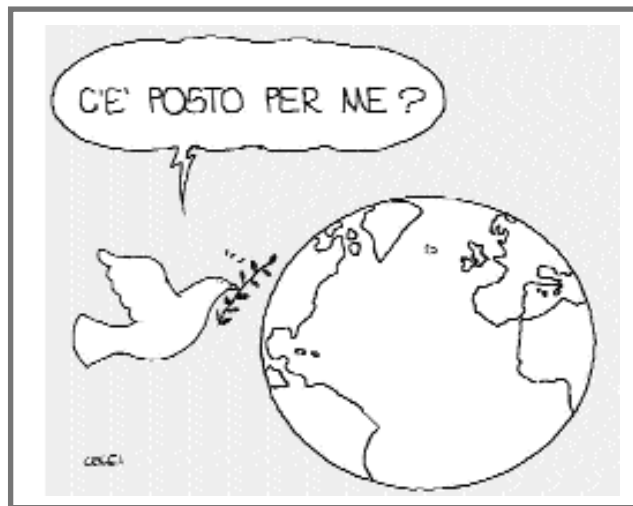
- contro la normativa Severo 2 e la "Raccomandazione Tolosa", **dopo l'esplosione dei serbatoi di TDI del 2002 nessuna decisione è stata assunta per il FOSGENE**.

L'unica vera soluzione? **Chiudere l'intera filiera del CLORO, dal CLORO/Soda, al FOSGENE, TDI e CVM**.

Chiediamo una valutazione di compatibilità ambientale unitaria di tutte le modifiche agli impianti (Cloro-soda, bunker del Fosgene, TD5, CVM e PVC).

Siamo contrari a sprecare 70 milioni di euro per rimodernare l'impianto Cloro-Soda per far sopravvivere lo status quo. Si impegni quella montagna di denaro per creare nuovo lavoro e riqualificare ambiente e città.

Andreina Zitelli - Michele Boato



PASSANTE, I COMITATI NON MOLLANO

Sono passati quasi **otto anni** da quando assieme a tante altre persone abbiamo **fondato i comitati** contro il passante di Mestre nel miranese. Anni duri, passati a ribattere alle tante falsità e illegalità che via via venivano commesse per accelerare la realizzazione dell'autostrada e la successiva e inevitabile urbanizzazione dei capannoni. Dopo essere stati **vergognosamente "traditi" dai sindaci** che si erano dichiarati contrari al passante e che invece ora hanno accettato di "collaborare alla più celere realizzazione" dell'opera, abbiamo firmato in questi giorni assieme ad altre 80 persone, il **ricorso al TAR** contro l'autostrada. Il progetto infatti è lacunoso: **pochi gli studi sulla sicurezza idraulica, sull'inquinamento dell'aria, sulla distruzione dei beni vincolati, nessun accenno alle polveri e agli effetti sulla salute**. Il passante insomma sarà un clone della tangenziale di Mestre, ovvero un altro errore. Tutti gli studi infatti dimostrano che **il passante non risolverà il problema del traffico** essendo lungo e a pagamento. Eravamo in 300 alla **"Festa al passante"** a Vetrego, con la speranza che la civiltà e il buon senso prevalgano.

Paolo Stevanato - Giuseppe Papazzoni

VITTORIA! BOCCIATA L'INUTILE CENTRALE DI PORTOGRUARO

L'incubo è finito. C'è voluta una decina di **fortissime assemblee pubbliche**, con i Comitati locali a Portogruaro, S. Michele e tutti gli altri paesi e frazioni interessate; e la minaccia di referendum locali per far pesare la volontà nettamente negativa di tutta la popolazione. Alla fine il Consiglio Comunale di Portogruaro ha deciso di mettere definitivamente la parola **FINE alla proposta di una centrale termoelettrica** di cui non si sentiva l'esigenza, che avrebbe portato solo **inquinamento e industrie pesanti**.

Giorgio Mussin

SALVARE VENEZIA SENZA IL MOSE

Veneziani chiedono **interventi sostenibili per la salvaguardia di Venezia dalle acque alte, alternativi al sistema di dighe mobili (MOSE):**

- **ridurre le sezioni e alzare i fondali alle bocche di porto con sistemi reversibili** a quote compatibili con la navigazione: -12 a Malamocco, -9 al Lido, -7 a Chioggia, con costi di realizzazione molto bassi: circa 150 milioni di euro.

Si possono subito attuare queste opere sperimentali, riducendo le punte di alta marea di 20 centimetri, e mettendo al riparo Venezia entro 1-2 anni dalle acque alte.

Il Mose, invece, fa acqua da tutte le parti.

Questo sarebbe il futuro di Venezia e della laguna con il **MOSE:**

- **Si sbancano i fondali alla bocca di porto di Malamocco, si aumentano le profondità alle bocche di porto di Lido e Chioggia, si fa entrare più acqua in laguna!**

- **Migliaia di tonnellate di cemento, acciaio e pietrame alle bocche di porto.**

- **Si operano modifiche irreversibili sugli equilibri della laguna, ancora inquinata e con il rischio chimico di Porto Marghera.**

- **Si rischia di mettere in crisi i traffici navali del Porto di Venezia.**

Un progetto realizzato sulla testa dei Veneziani.

Si stanno già realizzando le lunette a mare, e altre opere complementari al MOSE, con effetti quasi nulli sulla diminuzione delle acque alte (5 millimetri!), con un costo di 328 milioni di euro (circa 650 miliardi di lire!), tutti i soldi pubblici, soldi nostri. E si vuole dare avvio ai cantieri del MOSE, senza la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) positiva, caso unico in Europa.

MOSE: i costi per Venezia più alti dell'acqua alta?

- **Costo del MOSE: 4000 milioni di euro (8000 miliardi di lire).**

- **Costi di manutenzione: 10 milioni di euro l'anno (20 miliardi).**

Nei prossimi 10 anni le risorse dello Stato per Venezia saranno assorbite in una sola opera: il MOSE. **Non ci sono più risorse destinate alla salvaguardia della laguna ed alla manutenzione urbana di Venezia.**

Cristina Romieri, Jacopo Capuzzo



PER UNA POLITICA DELLA BELLEZZA

La tutela del patrimonio artistico, culturale, ambientale e paesaggistico di una provincia così ricca di storia e di bellezza come quella di Venezia, oltre che un **dovere civico** verso le generazioni future, è condizione irrinunciabile per il mantenimento della **qualità della vita** - che non si misura solo in termini di reddito pro-capite - e per lo sviluppo dell'economia del turismo.

Purtroppo le trasformazioni negative del territorio e del paesaggio sono sotto gli occhi di tutti: abbattimento di edifici storici, taglio di alberi e rive, desertificazione delle campagne, etc.

Nonostante i numerosi convegni, le pubblicazioni, le affermazioni di tanti amministratori sulla necessità di tutela dell'ambiente, viviamo una grande **frattura fra le conoscenze teoriche e i comportamenti quotidiani.**

Può accadere, per esempio, che alberi storici vengano abbattuti con regolari delibere degli stessi uffici preposti alla tutela dell'ambiente, per banali motivi di costo di manutenzione.

È tempo di mettere **al primo posto i valori essenziali quali la bellezza**, e siamo certi che anche l'economia ne guadagnerà.

Francesco Stevanato, Pierre Zanin

SALUTE E OSPEDALI

Quanti ospedali abbiamo persi solo a Venezia? Sacca Sessola, S.Clemente e S.Servolo, Ospedale al Mare, Le Grazie, G.B.Giustinian, Ospedale pediatrico Umberto I, Fatebenefratelli (ora è solo riabilitazione), e Stella Maris; Villa Tevere e Villa Emma a Mestre e Marghera. Se ciò non bastasse ecco l'ulteriore "riorganizzazione" regionale (**ma in Regione non abbiamo eletto tre Consiglieri veneziani: dov'erano?**): perdita progressiva di molti posti letto all'Ospedale Civile, dove pure c'è la migliore struttura di sale operatorie in Europa (pare) e anche all'Umberto I di Mestre. Quest'ultimo deve restare a quota 600 posti letto. Per anni

il dibattito sul nuovo Ospedale di Mestre è ruotato attorno all'idea di un grande ospedale. Spostare l'Umberto I all'Auchan doveva servire per una espansione della struttura. Oggi però non è possibile aumentare i posti letto. E allora: **perché costruire il nuovo Ospedale?** Quei molti denari non potrebbero essere impiegati per consentire nuove assunzioni di infermieri e medici, oggi bloccate? Come dimostra **Emergency**, per consentire una buona assistenza **vale più del personale sanitario competente e motivato, che la struttura fisica in cui opera.**

Alessandra Cecchetto, Leda Cossu

INSEGNARE LA PACE E IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

È possibile praticare l'educazione ambientale e l'educazione alla pace nella scuola? Sì, purché i docenti facciano delle scelte che sono soprattutto di comportamento e richiedono la coerenza da parte di chi le propone.

Educare alla pace significa educare alla tolleranza, al rispetto reciproco, alla responsabilità, all'impegno e alla partecipazione: il "saper mettersi nei panni degli altri" prima di assumere una qualsiasi decisione, costantemente in classe, intervenendo ogni volta che nasce la tensione oppure la prepotenza.

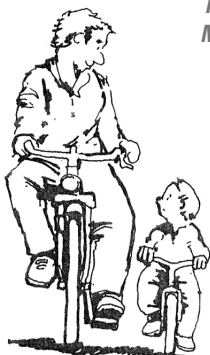
Entrare nel merito delle singole situazioni facendo capire il punto di vista dell'altro è un esercizio al quale gli insegnanti non dovrebbero sottrarsi.

Evitare le esclusioni o il rifiuto della diversità, far capire che tutti hanno qualcosa di importante da dare agli altri.

Anche **l'educazione ambientale** non può essere una disciplina ma uno stile di vita. Solo nella pratica quotidiana si manifestano dei comportamenti utili allo scopo. In particolare a scuola si possono:

- **ridurre gli sprechi** in classe (luce, acqua, carta, ...);
- **recuperare e riusare** materiali e oggetti (magari portati da casa);
- sistemare l'esterno in modo ecologico (area per i giochi, coltivazioni, compostaggio, siepi, stagno, cassette per gli uccelli);
- **individuare dei percorsi sicuri casa-scuola** per favorire l'uso della bicicletta;
- **rilevare il livello di qualità** ambientale dell'edificio;
- **educare ad una sana alimentazione;**
- **studiare per conoscere** e quindi rispettare l'ambiente naturale e antropico nelle varie discipline (in particolare per riflettere sull'impronta ecologica lasciata dall'uomo). Queste educazioni, per essere efficaci, devono essere condivise da tutti gli insegnanti del team o del Consiglio di classe.

*Maristella Campello
Maria Luisa Bragato
Enrico Valenti*

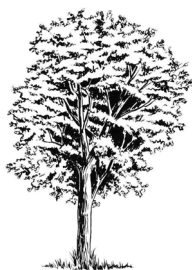


MUOVERSI IN BICI

Nel nostro territorio sono diffusi tantissimi elementi di interesse storico-culturale e ambientale, dalle ville venete ai centri storici, dalla laguna ai corsi d'acqua più o meno importanti; i nostri paesi inoltre hanno subito un rapido e sostenuto **intasamento viabilistico**.

È perciò indispensabile **favorire la mobilità ciclistica**, con progetti utili, funzionali, coordinati e d'ampio respiro, che possano soddisfare sia esigenze di tipo turistico che gli spostamenti giornalieri dei residenti. Si pensi alla difficoltà ed alla **pericolosità del muoversi in bicicletta** sulle nostre strade: spesso la bicicletta è ancora l'unico **mezzo di trasporto per persone anziane** o comunque non patentate; le passeggiate in bici sono sempre state, e dovrebbero essere ancora, uno dei più piacevoli passatempi all'aria aperta per i bambini. Tutto questo vuol dire un **cambio di mentalità** rispetto all'attenzione **per l'ambiente e per la qualità della vita** delle persone.

Emilio Rosso e Leonilda Furlanetto



SGORBI URBANISTICI

La **pianificazione urbanistica** è l'attuazione di un'idea politica sull'**organizzazione di una città e del territorio** con conseguenti tangibili effetti sul grado di soddisfacimento nelle attività quotidiane.

La continua evoluzione sociale ed i cambiamenti nelle aspirazioni delle gente comporta una sfida di adattamento il cui governo traccia un proprio progetto tra le diverse possibilità secondo una propria identità culturale e umanistica.

Quale risposta si sia tradotta in atti concreti, di salvaguardia dei centri storici, di separazione delle attività produttive da quelle residenziali e direzionali, di decentramento, per contrastare la congestione è sotto gli occhi di tutti e non ha bisogno di commenti. Negli anni sessanta era sorto un pregevole dibattito sulla evoluzione urbanistica. Si era allora pervenuti al superamento teorico delle delimitazioni amministrative per estendere la valutazione alle aree di influenza delle maggiori concentrazioni urbane (aree metropolitane e città regione). Sono purtroppo concetti rimasti sulla carta. **Le varie Giunte comunali hanno privilegiato la realizzazione di propri individuali insediamenti produttivi**, quasi sempre in vicinanza degli abitati. Il collegamento viario tra i vari comuni è rimasto quello di trent'anni fa e sarà sempre più problematico trovare soluzioni di rimedio a causa dell'**edificazione cresciuta a macchia d'olio**, sempre più **congestionato da autoveicoli** ad uso familiare e **camion** che percorrono come una catena in movimento tutti i paesi europei. È evidentemente **mancata una guida politica**, lungimirante, di livello regionale e nazionale. Oltre alla deturpazione del territorio assistiamo alle **esondazioni dei fiumi** e a sempre più diffusi **problemi respiratori**, di giovani e meno giovani.

Non possiamo sperare in un qualche cambiamento se non cambiano alcuni indirizzi politici e personaggi politici. Ultimo esempio negativo: la nuova legge urbanistica del Veneto che comprometterebbe ulteriormente il territorio.

Antonio Rocco, Annamaria Caracristi, Francesco Ventimiglia



IN LAGUNA A REMI

Come **riappropriarsi dello spazio acqueo** della laguna se non **limitando la circolazione dei motoscafi** e dei fuoribordo, **controllando** sistematicamente nei punti finora predisposti **la velocità** di tutte le imbarcazioni a motore e regolando la loro invadenza in ogni luogo marginale o centrale della laguna? **Andare a remi** non solo come sport, ma come semplice **spostarsi sull'acqua tra canali e barene senza problemi di tempo e di denaro** è forse una tarda nostalgia del passato o una scelta coraggiosa di stile e di vita per contrastare la caotica ed alienante occupazione della laguna? Come riascoltare lo sciabordio dell'acqua senza il remo nello scalmio e lo sguardo fisso certamente non alla direzione delle prue dei motoscafi ma all'orizzonte e col vento in poppa accostare a riva senza timore d'essere sbalzati dal moto ondoso o dall'improvvida manovra degli onnipresenti fuoribordo?

Carmelo Coco



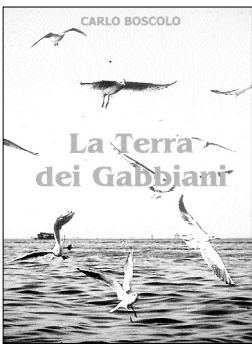
Salmo
Dove ti sei nascosto Signore?

Hanno macellato il corpo
di una ragazza americana
che difendeva una povera casa
nella tua Palestina
Dove ti sei nascosto, Jahvè?

Vogliono accogliere
con le cannonate
i poveri cristi
dal terzo mondo
Dove ti sei nascosto, Gesù?

Hanno sputata, insultata
lapidata, uccisa
una giovane donna
perché violentata e resa madre
Allah, dove ti sei nascosto?

Michele Boato



POETA
"FUSTIGATORE"
Carlo Boscolo, ortolano, poeta e narratore è un personaggio che sostiene le sue tesi, scrive quello che pensa, ma soprattutto denuncia, quasi con insofferenza, i mali della

società. Si legge in una sua poesia: "Scrivo perché sono un libero pensatore/e voglio comunicare al mondo/la mia idea d'amore". Lo si potrebbe chiamare un fustigatore del nostro costume, ma Boscolo è soprattutto un poeta che ammira ed ama la natura, che si sofferma a seguire il volteggiare nell'aria e sul mare dei gabbiani ("il volo dei gabbiani mi è simile alla danza di un artista") ma, allo stesso tempo, non esita a condannare l'inquinamento, la droga e gli oltraggi alla natura.

CARLO BOSCOLO
La Terra dei Gabbiani
Ed. Think Adv, pp 123, euro 10

DOVE ERAVATE

Dove eravate, Giudici
Quando Rane al Depuratore
Morivano di Morte Impropra?
Dove Eravate, Preti,
A Benedire le Mense?
E Tu,
Dov'Eri?

Eravamo a Giudicare
Il Furto della Formica
Eravamo a Cantare come Cicale
Arrestavamo Pinocchio

Adesso è Inverno
E i Morti Tornano
A Riscuotere il Debito
Ma Chi lo potrà Pagare,
Chi lo Pagherà?
Eravamo a Benedire le Mense
E le Torri di Fumo
A Inaugurare gli Impianti
A Giudicare il Furto
Di un Tozzo di Pane
Ci Informavamo
Dal Parroco del Paese

Antonella Barina



**8 itinerari per riscoprire il
nostro territorio in bici**

a cura di

Paolo Stevanato e Luca Trolese
Lo puoi trovare all'Ecoistituto a 5 euro

**Se è la prima volta
che ricevi Tera e
Aqua, e vuoi riceverlo gratis tutti i
mesi, contattaci:**
tel/fax 041/935666
info@ecoistituto.veneto.it

NELLA NOTTE È ESPLOSO UN REPARTO

Fuoco violaceo dappertutto, fumo
polveri a grandi nuvoloni.
È esploso
in piena notte
un reparto chimico.
Si è alzato come un fungo atomico.
Non so quanti miei compagni
operai
siano stati
soffocati
bruciacchiati.
La città è angosciata
colpita più che da mille
bombe,
atterrita.
La gente è tutta
un grido
lungo
che graffia ogni pietra
che graffia
ogni albero
che morde forte la terra
e il cielo,
un grido lungo
continuato.
Ascoltiamo, ascoltiamo.
La gente grida tutta
il popolo
è tutto un grido
senza distinzione
un grido che afferra per la gola
questa notte d'inferno
e questo tempo
un grido che è tutto un'alba.

Ferruccio Brugnaro

**QUESTO MESE INVIAMO
"TERA E AQUA"
A 10.000 PERSONE,
SPENDENDO
CIRCA 3.000 EURO
SE POTETE DARCI UNA MANO**
(ringraziamo chi lo ha già fatto)
VERSATE QUALCHE EURO sul
conto corrente postale
n° 29119880 intestato a:
Ecoistituto del Veneto Mestre
scrivendo nella causale
"per Tera e Aqua",
oppure portateli di persona
all'Ecoistituto in Viale Venezia 7
(50 m dalla Stazione) ore 17-18

In redazione
Michele
Boato
Lorenzo
Caverni
Paolo
Stevanato
Angelo
Favalli

